

FORTE DEI MARMI
DETTAGLIO AZZURRO
HERITAGE
L. 175.000
L. 215.000

la Repubblica

ARCHIVIO

FORTE DEI MARMI
DETTAGLIO AZZURRO
HERITAGE
L. 175.000
L. 215.000

Direttore Eugenio Scalfari

Anno 2 - Numero 197 - L. 200

Settimane, Abbonamenti 1975 ROMA, Piazza Indipendenza, 114, tel. 47791 telex 9100-0000 (con. post. 2012 Roma AG) - Sped. in abb. post. 2.170 - Abbonamento ITALIA (S.p.A.) n. 1100000 - Roma tel. 47.000 telex 9100-0000 (con. post. 2012 Roma AG) - ESTERO: n. 90.000, telex 91.000, telex 91.000, telex 91.000 - Costo annuo L. 400 - Distributore di MILANO, via Turati 3, tel. 02/23-07177 - telex 20003 Costantini per la pubblicità, ARNOLDO MONDADORI EDITORE, Milano (Italia) Scrivete e indirizzate per le inserzioni in ultima pagina

venerdì 26 agosto 1977

Servitori del paese e non corpo separato

Conclusa la discussione alla commissione Difesa Il caso Kappler avvocato dal Parlamento Lattanzio ancora sotto tiro

Pandolfi diminuisce le imposte sui dividendi Governo e comunisti in favore della Borsa

Repubblicani e demoproletari insistono per le dimissioni del ministro - Lotte di corrente nella Dc e nell'Arma dei carabinieri denunciate da Cicchitto e da Pannella

di MIRIAM MAFAI

ROMA — Il ministro Lattanzio ha superato ieri l'assemblea della Commissione Difesa della Camera o meglio ha avuto diritto ad una prova d'appello che avrà luogo entro dieci quindici giorni, probabilmente di fronte all'assemblea. Prima di quella data però, secondo una richiesta avanzata da Mancini e da Natta, è formalizzata in una risoluzione della commissione dovranno essere portati a conoscenza del Parlamento altri elementi utili alla valutazione dell'accaduto: i documenti della Commissione d'inchiesta giudiziaria ed amministrativa,

tutti i documenti emanati da questo e dai precedenti governi in materia di sorveglianza di Kappler, le istruzioni date dal ministro e dai vari comandi militari, le motivazioni con le quali il governo tedesco aveva sollecitato la grazia per Kappler e la risposta italiana. E' assai probabile che in senso favorevole a questa nuova discussione si esprima oggi Andreotti, nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri, che ascolterà sul caso Kappler una relazione di Lattanzio e Forlani.

SEGUE A PAGINA 2

INCREDIBILE

La suora del Cello interrogata dal ministro?

ROMA — Lattanzio avrebbe personalmente interrogato per 35 minuti suor Barbara, Fondana religiosa che per prima si accorse che Kappler non era più nella stanza. La suora mercoledì aveva rilasciato dichiarazioni (poi smentite dal ministro della Difesa) che contraddicevano con la versione fornita da Lattanzio al Senato. Ieri si è diffusa la voce che il ministro avrebbe esercitato delle pressioni sulla suora. Ma Lattanzio, replicando a tarda sera da commissione, ha smentito di aver visto la suora.

IL SERVIZIO A PAGINA 2

ROMA — Il Consiglio dei ministri esamina oggi il disegno di legge preparato dal ministro delle Finanze sul regime fiscale dei dividendi azionari. La materia è apparentemente tecnica, ma la sostanza è politica. Il progetto Pandolfi segna infatti una svolta decisiva nella linea seguita da molti anni dai vari governi in carica e caratterizzata da un atteggiamento «punitivo» verso l'azionariato e la Borsa: la svolta è tanto più significativa in quanto al verificarsi di un governo della cui maggioranza fanno parte per la prima volta anche i comunisti.

Si è cioè preso atto, da parte di tutto lo schieramento, che una delle cause della crisi strutturale dell'economia italiana dipende dall'irrecuperabile decadimento degli investimenti azionari e si cerca di invertire la rotta.

Il disegno di legge Pandolfi prevede la fine della doppia imposizione fiscale sui dividendi e l'abbattimento dell'aliquota della cedolare scesa dal 50 al 30 per cento. Quanto all'imposta sugli utili delle società, essa diminuirà dal 40 al 37,25 per cento.

La fuga dal Celio dell'ex colonnello SS ha accentuato il dissidio tra Mino e Ferrara

I generali dei carabinieri divisi in due opposti schieramenti

di PAOLO GUZZANTI

Incidenti a Napoli al comizio per la Krause

NAPOLI, 25. — Scontri tra polizia e un gruppetto di autonomi al termine della manifestazione nazionale indetta dal «Comitato Krause» per festeggiare la liberazione di Petra. Gli incidenti sono scoppiati alle 19,10, quando i giovani che si erano radunati nei giardini della Villa Comunale si stavano già disperdendo. Circa cento autonomi, invece, sono partiti in corteo. A poche decine di metri da piazza Sengulino in polizia, tenendo che i manifestanti volevano raggiungere la sede del consolato svizzero, è intervenuta con carica e lancio di lacrimogeni. Venti autonomi sono stati fermati, un agente e tre carabinieri sono rimasti feriti e il deputato di Democrazia Proletaria Mimmo Pisto è stato malmenato insieme ad alcuni dimostranti.

IL SERVIZIO A PAGINA 3

ROMA — Il comandante generale dei carabinieri, Enrico Mino, è in degrado presso molti dei suoi uomini perché, all'indomani della fuga di Kappler, ha potato un intero ramo gerarchico dell'arma, facendo fuori d'un colpo (come mai visto prima) un capitano, un tenente colonnello, un colonnello e un generale. E proprio perché una cosa del genere prima d'ora non era mai accaduta, una parte dell'arma grida allo scandalo.

Ed è così che un settore cospicuo degli alti ufficiali, si riconoscono piuttosto, in questo momento, in Arnaldo Ferrara, per dieci anni capo di stato maggiore dell'arma, e oggi ridotto al rango

onorifico di vice comandante generale.

Ma, contrariamente a quello che potrebbe apparire, dietro questa prima spaccatura non si nascondono solo ragioni di loro prestigio: la geografica interna dell'arma dei carabinieri infatti è divisa, veramente composita con quella delle divisioni politiche, e comunque consente di individuare zone di lotta molto calde.

Per poter ricostruire il quadro, è bene ricordare che l'arma dei carabinieri (80 mila uomini) ha un vertice così composto: un comandante generale, un suo vice, un capo di stato maggiore (carica, questa, non meno importante della prima), un

suo vice, tre comandanti di divisione, nove comandanti di brigata, e infine una serie di comandi di legione.

Cominciamo dal vertice: Enrico Mino. E' un generale che, come vuole la legge, non viene dall'arma. Si sosteneva politicamente a sinistra, ma oggi è saldamente legato al ministro della Difesa, Lattanzio, al presidente del Consiglio Andreotti e, in misura più tenue, al ministro degli Interni Cossiga. Lo hanno sempre accusato di non saper capire lo spirito di corpo dell'arma e il suo nemico più acceso è il generale Ferrara.

SEGUE A PAGINA 2

L'Olp riconoscerà Israele se verranno accettati i diritti palestinesi

Il nuovo corso di Arafat

DAMASCO, 25 — Il Consiglio centrale della Resistenza palestinese, riunito oggi a Damasco, confermerà il rifiuto ad accettare la risoluzione 242 dell'Onu nella sua attuale formulazione. In altre parole, l'Olp ritiene che questo documento non può costituire la base di una trattativa che riguarda il destino del popolo palestinese, in quanto esso ignora tutti i diritti nazionali dei palestinesi limitandosi a parlare di «profughi». Il Consiglio è d'altra parte pronto ad accettare la stessa risoluzione in una versione emendata in cui questi diritti siano chiaramente specificati.

Se da un lato appaiono rispettate le previsioni fatte alla vigilia della riunione del Consiglio, che devono per

scontato il rifiuto palestinese alla risoluzione, dall'altro lato è evidente che l'assenza dichiarata di qualsiasi altra riserva significa implicitamente che l'Olp accoglie di fatto le altre parti del documento, e in particolare — secondo quanto chiedevano gli Stati Uniti — il riconoscimento da parte palestinese del diritto d'Israele ad avere «confine sicuri e riconosciuti».

Un'altra autorevole conferma della decisione palestinese giunge da Londra, dove il segretario generale dell'Onu Waldheim ha dichiarato in una conferenza stampa che il leader palestinese Yasser Arafat gli ha comunicato che «la Resistenza è pronta ad accettare la risoluzione delle Nazioni unita se essa sarà modificata prendendo in con-

siderazione lo stato politico dei palestinesi». Questo riconoscimento, ha detto Waldheim, «implicherebbe quello dell'esistenza dello Stato di Israele».

Il nuovo ammorbidimento della posizione dell'Olp dovrebbe emergere in una dichiarazione del Dipartimento politico della Resistenza, attesa per le prossime ore. In cui il futuro Stato palestinese s'impegna fin da ora a rispettare pienamente — al momento della sua costituzione — tutti gli obblighi derivanti dalla Carta dell'Onu, compresi quindi quelli riguardanti la sovranità, la sicurezza e l'indipendenza di tutti gli Stati, e il divieto di acquisire territori altrui con la forza.

SEGUE A PAGINA 6

Vance conclude incontrando Hua Kuo-fang

FICHINO 25 — Il segretario di stato Cyrus Vance incontrerà Pechino domenica, al termine d'una visita di quattro giorni al colonnello qui in un incontro col presidente Hua Kuo-fang. Vance ha tenuto una conferenza stampa in cui ha detto di aver avuto un colloquio molto utile con il leader cinese, durante il quale ha sottolineato l'importanza di una soluzione negoziata al conflitto che coinvolge il Kashmir. Per Taiwan, egli dichiara è per il momento riservata.

A PAGINA 7

Arrestato il segretario di Zamberletti

SAVONA, 25 — Un altro arresto per lo scandalo delle case prefabbricate del Friuli, per il quale dal 7 agosto è già in prigione il sindaco di Milano. Ieri sera è stato arrestato a Roma Giuseppe Balbo, della segreteria dello scovatore Giuseppe Zamberletti, sottosegretario agli Interni e già componente straordinario del governo nel Friuli (irregolare). Il mandato di cattura è stato spiccato dalla magistratura di Savona, che avrebbe appurato il pagamento di un tangente di 14 milioni.

IL SERVIZIO A PAGINA 8

Singolare comportamento del ministro: avrebbe parlato per 45 minuti con la religiosa che scoprì la fuga

Relazione alla Camera senza sorprese

Lattanzio ha interrogato suor Barbara?

ROMA - Vito Lattanzio, ministro della Difesa da dieci giorni nell'occhio del ciclone per la fuga Kappler, alle 14 di mercoledì si sarebbe recato all'ospedale militare del Celio e avrebbe personalmente interrogato per 45 minuti suor Barbara, l'anziana religiosa che per prima si...

ROMA - Sulla fuga di Kappler il ministro Lattanzio ha ripetuto alla Camera quello che aveva già detto al Senato. Ha però cercato di attenuare il giudizio sulla responsabilità del carabinieri e quello sull'attività del Sid. « Mi addolora », ha detto, « l'accusa di aver voluto scartare nell'arma dei Carabinieri responsabilità che, senza alcuna specifica argomentazione, si intendono addossare all'Autorità politica. Il fatto è che avrebbe voluto procedere con alcuna valutazione di stati e circostanze, non il ministro ma l'inchiesta giudiziaria e le responsabilità amministrative e disciplinari hanno posto in evidenza negligenze che sono state individuate in chi era addetto alla custodia ».

SE QUESTE voci fossero confermate non si sarebbe forse nell'ipotesi del reato previsto dall'articolo 377 del codice penale (sottrazione di testimoni) in quanto sarebbe difficile provare l'offerta o la promessa, da parte del ministro, di denaro e altra utilità, ma sarebbe proprio l'aspetto politico e civile di un tale comportamento ad essere al centro di altre, pesanti polemiche. Lattanzio, essendo in corso un'istruttoria da parte della magistratura militare, non avrebbe avuto alcun diritto di interrogare personalmente un testimone.

Nessuna smentita, ma neppure una conferma, per un'altra notizia sconcertante: il generale Terenziani, al quale è stata affidata una indagine amministrativa sull'episodio, avrebbe bloccato il lavoro essendosi trovato di fronte a responsabilità che esorbitavano dall'arco amministrativo per spionare, probabilmente, in quello penale. L'insosservanza degli incarichi loro affidati sarebbe ripetutamente emersa a carico di ufficiali addetti alla sorveglianza di Kappler. E, per il codice militare, questa insosservanza è un reato vero e proprio.

rese conto della fuga. Suor Barbara è senza dubbio uno dei testimoni più importanti dell'inchiesta. Il Gr1 ne aveva riferito, nell'edizione dello 13, i ricordi: secondo i quali, le prime ricerche del prigioniero sarebbero state fatte nel giardino, nei corridoi e nelle altre stanze, e riprese che Kappler era in condizioni di muoversi e di farlo molto liberamente. Le dichiarazioni delle sorelle al Gr1 erano state elaborate con un cronista ufficiale della Difesa, oltre tutto sempre tanto convulsa. Ora si ap-

prende che prima di quella amanita, sarebbe stato lo stesso Lattanzio a indurre la sorella a un appuntamento. Tre quarti d'ora di colloquio nel corso del quale il ministro non sarebbe mancato di esprimersi per convincere la prigioniera. Suor Barbara e il cordone maglio.

Kappler da Gaeta. Ha concluso l'intervista dicendo: « Ora dobbiamo pensare a Radler ». Ma il responsabile dell'eccezione di Marzaglio non sembra che abbia malattie tali da favorire il ricovero al Celio. Kappler, invece, lo aveva ed erano effettive, nonostante qualcuno abbia avuto di che dubitare. Il cancro all'intestino, comunque, non è di quelli fulminanti: per il professor Carlo Sileri è impensabile che possa aver simulato, questo tipo di cancro però è tipico del record delle guarigioni. Una americana operata nel 1918 è ancora viva.

Infine, è noto che il figlio di Frau Kappler faceva parte del commando; è proprietario della Opel « Commodore » che a ferragosto varò il canale di Vipiteno alle 8.58. L'auto aveva viaggiato di conserva con la « 133 » fino a Trento.

Ma il ministro smentisce tutto
ROMA - Il ministro Lattanzio, nella sua replica alla Commissione Difesa, ha smentito di essersi incontrato con suor Barbara, durante la sua visita al Celio: « Dice, sul mio cuore, che ha saputo della dichiarazione della sorella solo ieri sera, dopo che era già stato al Celio ». Un'analoga smentita era giunta, poco prima, dagli ambienti del ministero.

Dopo dieci giorni di silenzio in Germania comincia l'autocritica

BONN, 25 - Gli accenti della stampa si sono improvvisamente sgelati: il dibattito sul caso Kappler, strappato ieri al portavoce del governo durante un'anonima conferenza stampa sulle tasse, si è oggi allargato anche ai giornali tedeschi. Dopo giorni e giorni di « incomprensione » e di silenzio, rotto solo per pubblicare il comunicato del governo, compaiono i primi accenti critici verso Schmidt e le prime ammissioni verso le emozioni italiane. E si precisano meglio anche i tratti di questa strana vicenda diplomatica, che tra due paesi stretti da solidi legami di alleanza ha pochi precedenti.

Il ministro ancora sotto tiro

SOLO il repubblicano Bandiera e i demoproletari hanno rinnovato ieri la richiesta di dimissioni di Lattanzio, « un gesto che avrebbe avuto il valore di un atto politico » ha detto l'esponente repubblicano e che avrebbe dovuto sottolineare di fronte all'opinione pubblica nazionale ed internazionale la coscienza della gravità dell'accaduto. Non si è avuta purtroppo la tensione morale che il caso richiedeva: l'immagine e la dignità nazionale ne sono rimaste offese.

Comunisti e socialisti hanno dichiarato di voler rinviare un giudizio sulle responsabilità politiche ad una più completa acquisizione di elementi. Mancini ha polemizzato, su questo argomento, anche con il quotidiano del suo partito « l'Avanti! » che aveva sostenuto la tesi della responsabilità politica del ministro nella fuga di Kappler: « prima vanno valutati i fatti, altrimenti non hanno nemmeno senso le indagini ». Secondo Natta, « i comunisti non vogliono dal governo un'autodifesa pregiudiziale e nemmeno la individuazione ad ogni costo di un capro espiatorio, anche se chiedono che il ministro e il governo riconoscano, come non hanno fatto finora, che una responsabilità politica c'è stata in quanto la linea di condotta, per la vigilanza del prigioniero non è stata così ferma e coerente come il ministro ha affermato ».

Generali divisi tra Mino e Ferrara

ARNALDO FERRARA napoletano, occhi chiari, è stato capo di stato maggiore per dieci anni. I suoi collaboratori dicono che ha ricucito l'Arma dilaniata dai tempi di De Lorenzo. Politicamente gode dell'appoggio di un vasto settore democristiano (Fantani e Moro) e anche di alcuni socialisti. I comunisti lo hanno sempre osteggiato ma lo seguono con attenzione. Quando è scoppiato il caso Kappler e Mino ha trasferito quattro ufficiali, Ferrara non ha avuto difficoltà a raccogliere intorno a sé tutti gli ufficiali che consideravano « mostruoso » un tale provvedimento: « Quan-

do si arriva a colpire un colonnello e un generale », dice Ferrara, « non si può far finta di niente: arrivare a livelli così alti vuol dire ammettere che l'intera arma è allo sfascio. Se è così, si dimetta lui per primo ».

Dalla parte di Mino, per la verità, non sono in molti: il generale non solo ha colpito alto e duro, ma ha rinunciato a dare commiato al colonnello Russo, ucciso dai mafiosi. Più o meno il generale ha detto che di fronte a Russo si sentiva aria pulita, di un ufficiale morto facendo il proprio dovere. Da quel momento il risentimento di molti è diventato odio.

Ma il legame di Lattanzio ha procurato a Mino un altro crollo di popolarità. Infatti pochi giorni fa il comandante generale ha impedito che ai posti-chiave di capo di stato maggiore andasse il generale Scandone, candidato di Ferrara, per affidare la carica al generale De Seno. « E' un portaborza di Lattanzio », dicono i fedeli di Ferrara e il gradito anche ai massoni di Gaeta.

Mino invece considera quella nomina come un fatto di tendenza democratica: « Diversamente » ci ha detto « si sarebbe creata una dittatura dei capi di stato maggiore, pericolosamente indipendente dal comandante generale, che avrebbe corso il rischio di perdere ogni potere ».

Contro De Seno molti ufficiali gridano allo scandalo. Dice Ferrara: « Hanno instaurato il pericoloso principio secondo cui il ministro della Difesa mette un mio fedele e conferisce a capo di stato maggiore dell'Arma. Lattanzio, per piacere Ferrara, gli ha promesso la nomina a prefetto di prima classe e gli ha proposto la nomina di coordinatore generale dei futuri servizi segreti riformati. Ferrara pe-

Servitori del paese

NE CONSEQUE che - se in quegli organismi si manifestano disordini come è accaduto nella vicenda Kappler - il ministro responsabile deve trarre tutte le conseguenze e dimettersi dall'incarico.

1) La ipotesi che l'Arma dei carabinieri non si tocchi, qualunque siano gli abusi che alcuni dei suoi incaricati possono aver commesso, non ha senso almeno in un regime democratico. Nessuno infatti disegna l'Arma in quanto istituzione, mentre è ovvio che ciascuno dei suoi membri, nessuno escluso, è soggetto al controllo dell'Autorità politica, dal sindaco o dal Parlamento.

Si tratta di principi costituzionali basilari. Spesso quando si discute la questione dell'incendio, si fa riferimento agli errori e alle disonestà verificatisi.

Sarrebbe opportuno deprecare se il governo istituisce - per abbattere la sua ed le responsabilità - tendenze a scaricarle sui sottoposti. Equamente deprecabile sarebbe se i sottoposti tentassero di far quadrare e abbuonare le con-

Ora
Anche in Italia
In co

MAPOLI, 25 - Pochi dal discorso. In un'occasione di un incontro di questi giorni di politica e di cultura. Un convegno a Roma, a Palazzo Casoria, è stato tenuto dalla curia di Potenza nella chiesa di Sant'Antonio. In presenza di suor Barbara e di suor Maria. Ma non c'è stata la solita solennità di un'ora.

BLUE JEANS: una bianca di cotone, un sandaletto marrone alto, i capelli rossi, ti che si infilarono due grosse lenzuola di da sola. Petra è davanti al portone di chi a piazza Bevilacqua dai dipendenti servizi generali del « Krause » a mercoledì notte l'aveva pagata l'abitazione dello scrittore Luigi Carratelli con Marco e con che la sorvegliavano e entrata nelle stanze Necci bombardata da grafi e dalle luci di visione. Ha salutato chiuso, con le mani occhi.

« Sono venuta perché il dovere di chi è in stampa democratica tutto quello che fa me », ha detto a il suo forte accento. Accanto a lei erano Franca Rame, Achille Severio Senese e l'Amico di Stoccarda Arnoldi del « Comitato per la difesa dei detenuti politici ».

Sinodo valdese oggi si elegge il nuovo ver

TORRE PELLICE, il sinodo valdese è tenuto il dibattito sui temi posti con lo Stato. In vista dell'ingresso delle due chiese che in corso da alcuni anni verrà sanzionata nel un solenne sinodo.

Sulla questione del dato è emerso un atteggiamento ambiguo. Valdese e metodista geriatrico; invece, è tesi bilaterali tra le singole religioni, principio « nessun prete e nessuna sudditanza sinodo, tuttavia, ha mandato alla comunista valdese e metodista a proteggere i contatti commissione Gonella.

Con il quadro generale questioni delle « Intenti » trattato anche l'idea dell'insegnamento religioso nelle scuole. Il principio generale la valdese ritiene che l'elemento religioso sia della famiglia e della vita cristiana e non scuola. Nel caso, per rinvio il sistema non una chiede la massiccia applicazione del principio l'elemento per i non e anche nelle scuole e ed elementari.

Domani, venerdì, si chiuderà con l'elezione sette membri della valdese di cui è attualmente il pastore Shafti.

DALLA PRIMA PAGINA

PAOLO GUZZANTI